

Il consigliere regionale Amati sostiene la candidatura ad ospitare il test dell'Enea sulla fusione

«Cittadella perfetta per ospitare il Dtt»

● Occorre approcciarsi alla possibilità di ospitare il Divertor Tokamak Test, l'esperimento sulla fusione nucleare dell'Enea, «come se si trattasse della candidatura olimpica». Ne è convinto il consigliere regionale Fabiano Amati, il quale sottolinea anche come i requisiti della Cittadella e delle infrastrutture che la circondano siano «ben più abbondanti di quelli richiesti dal bando». E anche l'offerta economica della Regione, prosegue il consigliere regionale, candidato al Senato, «è ragguardevole».

Oltre alla proprietà dell'area, sottolinea infatti Amati, «possiamo contare su un'estensione superiore a quella richiesta, la presenza di tutti i servizi nell'area circostante, aeroporti, porto, strutture ricettive di alto livello, bassissima sismicità, idoneità all'installazione di una macchina radiogena di categoria A e presenza di trasporto pubblico di collegamento alla Cittadella».

Idem dicasi per i requisiti speciali: compatibilità con il Piano regolatore comune, assenza di contaminazione delle matrici ambientali, sussistenza delle opere di urbanizzazione primaria, idoneità delle strade di accesso al sito

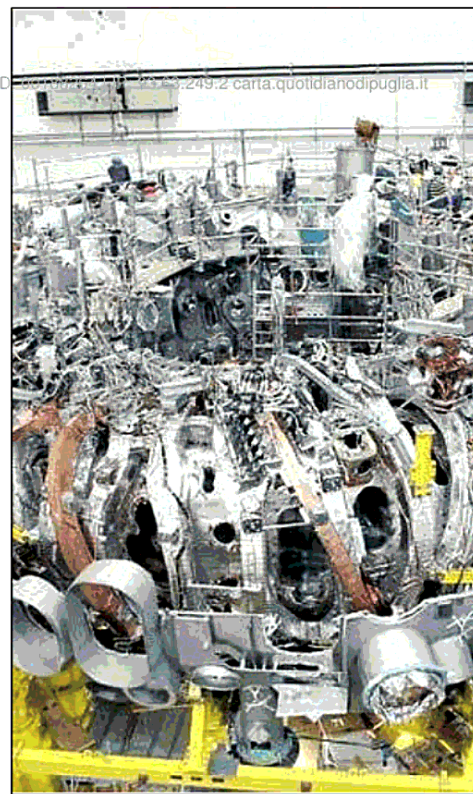


per il transito di trasporti eccezionali e Pop di accesso alla rete Internet ed al Garr». A concludere questo elenco di condizioni favorevoli sono «tempistica relativamente breve per rendere disponibile l'area, disponibilità di spazi per futuri ampliamenti, vicinanza alla linea elettrica capace di erogare 300 Megawatt/Ampere in continua, facilità di accesso alle principali arterie viarie, vicinanza a diverse aree industriali, vicinanza a università e centri di ricerca e vicinanza a ospedale di secondo livello».

Un'opportunità per la quale la Regione, tra l'altro, «ha

Il “fisico nucleare” Errico ha qualche perplessità? Noi ci fidiamo di chi quel mestiere lo fa davvero

offerto la sua disponibilità per la realizzazione di numerose opere di urbanizzazione primaria, indicando il valore di quelle esistenti che concorrono a ridurre il costo dell'investimento». Un investimento, ricorda Amati, che «amonta a 500 milioni di euro



e comporta migliaia di posti di lavoro altamente qualificati».

Nonostante questo, però, a Brindisi c'è chi si oppone al progetto. «È chiaro - ironizza Amati - che il fisico nucleare Michele Errico ha qualche perplessità sull'argomento. E però la dirà al prossimo Congresso Solvay, quello al quale partecipano tutti gli scienziati di grido. Ma certe cose non le deve dire a noi, perché noi non siamo fisici. E però ci fidiamo di chi quel mestiere lo fa e pensiamo che per Brindisi sia un fatto epocale».

A sinistra, la Cittadella della ricerca, candidata ad ospitare il laboratorio per il Divertor Tokamak Test. In lizza ci sono altre otto candidate in altrettante regioni italiane